LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 31 · MERCOLEDÌ 31 GENNAIO 1912 · UDINE

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 - Per l'estero aggiungere le spese postali · Via della Posta Telefono 1-68 · Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede · Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Cronaca Provinciale

Autorizzazione di partiti a due Comuni della Provincia

ESPIGI ci invia da Roma, in data del 30:

Con decreti reali firmati in data di ieri la Cassa depositi e prestiti è stata autorizzata a concedere i seguenti prestiti:

al Comune di **Attimis** (Udine) L. 34,100 per dimissione di debito;

al Comune di **Tolmezzo** (Udine) L. 40,200 per la costruzione della strada di accesso alla stazione ferroviaria.

Ispettori onorari per i monumenti e scavi in Provincia

ESPIGI ci invia da Roma in data 30:

Con decreti firmati da S. M. il Re in data 28, sono stati nominati per un triennio ispettori onorari per i monumenti, gli scavi e gli oggetti di antichità ed arte i signori:

Conte Camillo Pancera di Zoppola, pei distretti di Pordenone, S. Vito al Tagliamento e Spilimbergo;

Prof. Pier Silverio Leicht e prof. Ruggero Della Torre pei distretti di Cividale e S. Pietro al Natisone;

Conte Nicolò d'Attimis pei distretti di Maniago e Sacile.

MOGGIO

Le dimissioni del segretario e una dimostrazione popolare.

Una imponente dimostrazione di simpatia verso il segretario comunale sig. Aristide Sarti ha fatto ieri sera la popolazione di Moggio in segno di protesta verso la Giunta Municipale che a forza di persecuzioni ha costretto l'egregio funzionario a dimettersi.

Ma, più che le dimostrazioni di ieri sera, per l'Amministrazione Comunale dovrebbe essere un monito severo la dimostrazione serena che molti Consiglieri vanno facendo col presentare le proprie dimissioni.

Le accuse della Giunta.

I. Si fa grave colpa al Segretario di non aver rimesso all'On. Deputazione Provinciale di Udine due documenti a corredo di una lettera di richiesta di sussidio per l'istituita scuola di disegno.

II. Altra maggior colpa, la violazione del segreto d'Ufficio.

III. Infine per non saper più che dire, gli si attribuisce la non osservanza dell'orario d'ufficio.

Le ragioni del Segretario.

Incomprensibile è per il Segretario la mancanza dei documenti nella nota alla Deputazione; ma dato anche, e non concesso però, che tali atti fossero stati sottratti dal Segretario, grave colpa ne deriverebbe a lui, ove con la loro mancanza fosse stato occultato un fatto pel quale qualche pregiudizio ne fosse addivenuto all'Amministrazione Comunale.

Nella suddetta lettera, che venne letta al Consiglio, erano ripetute non solo le frasi contenute nei due documenti, ma si era detto ben molto di più, e qualche cosa anche di non esatto.

Dunque nessuna occultazione di fatti che giustificasse il benchè minimo dubbio per una voluta sottrazione di documenti, per parte del Segretario, se anzi fu lui contrariamente all'ordine ricevuto dal Sindaco di rimettere gli originali atti, a suggerire l'invio di copia degli atti stessi, dovendosi gli originali conservare negli archivi Comunali.

Insomma manca il dolo nell'atto, anche ammesso ch'esso sia vero; ciò che il segretario esclude.

II. Nessuno può rinfacciare al Segretario Sarti di aver palesato il benchè minimo segreto d'ufficio e bene egli fece a chiedere al Sindaco l'indicazione di una persona che potesse affermare di averlo sentito propalare al pubblico le deliberazioni della Giunta.

— Non a me spetta — rispose il Sindaco — darle tale prova, ma a lei il dire alla Giunta come al pubblico pervengono le sue deliberazioni.

Sarà un concetto esatto anche questo del sindaco; ma nondimeno, a me sembra che lasci a desiderare. Davanti alla legge civile è chi lancia l'accusa, che deve anche provarla.

III. L'inosservanza dell'orario d'ufficio veramente giunse con la vettura Negri, poichè mai nessuno da cinque anni a questa parte, si era sognato dal far osservare al segretario che l'orario, per il periodo della stagione invernale, era dalle 13 1\|2 alle 16 mentre egli lo variava dalle ore 14 alle 18 1\|2, senza contare che molte sere dalle 21 alle 24 doveva pure sgobbare per il disbrigo degli affari d'ufficio.

E se il fare due, tre ore in più del prescritto, costituisce pel Segretario un demerito, devesi ben dire che la Giunta ha uno strano modo di pensare!

Questo è quanto è risultato ieri durante la lunga discussione del Consiglio Comunale; e malgrado le perorazioni a favore del Segretario dei Consiglieri Comunali sig. Nais perito Antonio, Rodolfi dott. cav. Pietro, Missoni Tomaso ed altri, la Giunta ha voluto sacrificare un uomo che ben può dire di aver fatto non solo sempre il proprio dovere, ma ben molto di più.

E la popolazione ieri ha riconosciuto il valore, l'attività, la correttezza, del Segretario; ed oltre cinquecento persone hanno percorso il paese con una seria dimostrazione e col solo grido di «Evviva il segretario».

Vi ho occennato alla forma diversa di protesta da parte dei consiglieri Infatti, oggi che vi scrivo pervennero all'Ufficio Municipale le dimissioni dei consiglieri; cav. Rodolfi, Perito Nais, Missoni Tomaso, Missoni Angelo, Treu Andrea, Pitacco Giovanni, ed altri. Essi hanno voluto dimostrare che col socialismo imperiale non è possibile governare un paese civile.

Lodevolissimo fu il contegno dell'arma dei Carabinieri, durante la dimostrazione; ed in special modo del maresciallo sig. Ceccato, ed amo dirlo pubblicamente, tante più che un suo ex collega, l'assessore Zearo, non pareva dello stesso avviso e avrebbe magari bramato qualche arresto per soffocare quella dignitosa protesta del popolo.

Ho potuto interpellare il segretario sulla sua vertenza. Egli mi ha risposto:

— Le persecuzioni della Giunta non sono soltanto quelle odierne, ma risalgono a molto tempo addietro... Mi riservo però di parlare a suo tempo.

Vada al segretario Sarti, vostro concittadino, l'augurio delle maggiori soddisfazioni in questa vertenza per lui indubbiamente dolorosa.

AMPEZZO.

Lavori pubblici. — 31. — Ieri presso la vostra Prefettura seguì per licitazione privata l'appalto dei lavori necessari alla sistemazione della traversa della strada nazionale entro l'abitato di Ampezzo. Dato d'asta L. 4000. L'appalto fu aggiudicato alla ditta Luca Nigris di qui, che offrì il ribasso del 37 per cento.

GEMONA

In Pretura. — 30. Nell'udienza d'oggi il nostro Pretore emise in materia penale ben 70 sentenze, delle quali 16 di assoluzione. La quasi totalità riguardava contravvenzioni alla legge sull'emigrazione. Le altre cause oggi trattate in materia di delitti od altre contravvenzioni sono state pochissime e di di minima importanza.

La somma totale delle ammende cui furono oggi condannati gli imputati contravventori alla legge sull'emigrazione ammonta alla cifra esatta di L. 1920. I numero delle sentenze emanate lo scorso anno sulle contravvenzioni alla predetta legge è di 126 per un complessivo importo di ammende il L. 3300.

La quasi totalità delle contravvenzioni in parola fu elevata dall'instancabile e zelante Ispettore del lavoro sig. Guido Picotti.

SACILE

Per l'educazione fisica. — Per iniziativa di questo Municipio e su proposta del Direttore della R. Scuola Normale e di quella didattica, si terranno qui alcune conferenze sull'educazione fisica, resa obbligatoria dalla legge 1909 per qualunque ordine di scuola allo scopo di diffondere sempre più nelle scuole e fra i giovani la pratica dei sani esercizi del corpo. Il corso consterà di 15 conferenze di cui 3 preparatorie e 12 seguite da dimostrazione pratica.

Le terrà il prof. Arnaldo Salustri, ordinario di educazione fisica nella R. Scuola Normale, e verranno iniziate domenica p. v. 4 febbraio; le conferenze si succederanno regolarmente ogni domenica.

Il Municipio ha autorizzato anche l'ammissione dei maestri e delle maestre delle scuole dei dintorni e di coloro che intendono avviarsi alla professione di maestro, purchè versino, iscrivendosi, la quota di frequenza stabilita per l'intero corso in L. 15.

TOLMEZZO

La Società Barmann sotto processo per contravvenzione. — Oggi comparvero davanti a questo tribunale l'ing. Grondona della Barman di Resia, il perito Tolazzi di Moggio e restarono contumaci l'operaio Piazza ed il sig. Clerici rappresentante o Presidente della Società stessa. Erano imputati di contravvenzione forestale per avere attraverso la Pineta di Resiutta tagliato mezzo migliaio di piantine onde poter collocare la conduttura elettrica, producendo un danno di circa lire 750 e quindi passibili di una pena da lire 1500 a lire 3000 ciascuno. Il Tribunale assolse il Grondona ed il Piazza e condannò il Tolazzi a una multa ridotta a sole lire 857, ed il Clerici, civilmente responsabile, ai danni che furono già saldati: venne applicata la legge Ronchetti a favore del Tolazzi.

Gli imputati erano difesi dagli avvocati Spinotti e L. Quaglia.

TARCENTO

Cronaca minuta. — Il 10 febbraio si terrà al nostro Sociale una veglia danzante *pro arti e mestieri*. Il Comitato sta provvedendo per l'addobbo e la luce elettrica. Suonerà la distinta orchestra Blasigh.

— Giovedì 1 febbraio la fanfara alpini debutterà in piazza Umberto I, con un nuovo e scelto programma.

Ne è direttore il sergente maggiore sig. Tagliaferro.

CODROIPO

Echi della seduta consigliare. (X). — Il vostro corrispondente ha già dato ampia relazione della seduta consigliare di sabato u. s. nella quale con voto unanime furono respinte le dimissioni del cav. Moro da sindaco del comune.

Dello splendido esito della votazione nessuno dubitava, data la stima e la simpatia che il cav. Moro meritamente gode in tutta la nostra popolazione; stima e simpatia riaffermate maggiormente dopo le calunniose pubblicazioni fatte contro lui da persone che da tempo il paese ha giudicate per quel che meritano.

Il voto di sabato non solo esprime il desiderio che il cav. Moro resti al suo posto, ma altresì suona biasimo solenne a chi per sforzare ingiusti e non giustificati rancori trascende fino a gettare il discredito sopra una persona e sopra l'intero paese.

A complemento della relazione datovi è bene rilevare che su quindici consiglieri, quattordici hanno votato in favore dell'ordine del giorno proposto dalla Giunta, uno solo contro; questo tale ha poi dichiarato che è stato indotto a dare il voto contrario dal bene che vuole al cav. Moro.

Prendiamo atto, ed allora, direbbe il Zentilomo Vidal *«megio de cussì no la podeva andar!»* Noi ci permettiamo aggiungere l'augurio che il voto di sabato sia suggello al triste episodio della vita cittadina e sia monito severo ai facili Catoni per un contegno più onesto e più civile.

CASTIONS DI STRADA

La lettera di un soldato.

Il soldato Pietro Tell scrive da Bengasi il sig. Antonio Chialchia di Castions di Strada.

Bengasi, li 19 - 1 - 1912.

Carissimo compare.

Caro Antonio, con poche t'informerò sul combattimento fatto in mattina verso le 2 dopo mezza notte si svolse un gran attacco nemico, una gran battaglia di beduini e arabi si svolsero avanti la ridotta n. 1. per dare il solito attacco notturno, però fecero male i loro conti.... Nella silenziosa notte all'oscuro di luna non si aspettava una cosa tattale, mentre noi soldati dormiamo pacificamente veniamo svegliati dai grossi rombi dei cannoni e di una tempesta fucilerica nel vasto deserto, infatti il sessant'ottesimo fanteria era attaccato da questi assassini di arabi e beduini, aperto fu il fuoco; durò quasi un'ora senza cessare, solamente prendevano qualche piccolo intervallo tanto per rifornirsi di munizioni. la sezione motragliatrici più volte continuò il fuoco, e i cannoni non mancarono a far partire i loro colpi su questa gente sfacciata, la notte passò ma, sempre in quando in quando si sentiva qualche grossa scarica, sicchè il nemico a nessun costo non voleva cedere e provava e riprovava da ogni parte se poteva dare l'assalto, ma anche allo spuntar dell'alba si sentì vari colpi ma poi si ritirarono urlando per la fitta boscaglia di palmi pronti i nostri soldati con grande affanno andarono in sul campo vittorioso alla ricerca dei loro bersagli, e trovarono in quà in là una sessantina di morti, senza chi sa quanti ne avrà trasportati via il nemico, un bel numero di feriti saranno certo, e non so quanti ne anno fatto prigionieri, questi malviventi 38 ne ho visti io coi miei occhi tutti scorticati delle granna e e molti pigliati a pieno petto dalle palle fucileria, sicchè questo combattimento resterà per un vivo ricordo era con di noi soldati combattenti in Cirenaica, non manco però di dire anche o più dei sigg. ufficiali che si sacrificano la vita a tutte le tempeste che ci capitano.

La fine di questa nostra vittoria, due soli dei nostri cari fratelli morirono, e sei feriti leggermente.

Termino questa mia col inviarti i miei affettuosi saluti, sono tu aff.mo compare.

Pietro Tell

soldato nel 79.o Regg. Fant.a 8 Comp.
BENGASI

A parte mie saluterai tanto tua mamma e Ciro poi saluti sig. Giacomo Cirio e sua moglie e tanto sig. Ugo e famiglia. Arrivederci spero di racconttarti i fatti personalmente un giorno che non tarderà di venire. Pronta risposta.

PINZANO AL TAGLIAMENTO

A Valeriano si parla di elezioni prossime

Ci scrivono da Valeriano:

Cominciasi a sentir per l'aria un certo odor di polvere; cominciasi di già a notare quel sottile e cauto lavorio, fatto più che altro a base di mezze frasi buttate là, sembra, a casaccio, di mezzi termini detti quasi a denti stretti, ma che vogliono dire che presto avremo le elezioni amministrative. E le avremo certamente, e assai presto io credo. Perchè è impossibile che una frazione importante quasi quanto il capoluogo, possa essere rappresentata da un solo consigliere, sia pure questo una brava persona. Ed è dunque in considerazione di questo che le elezioni si attendono e sotto foglia anche si preparano. Da chi si preparano? non certo da partiti, perchè qui partiti non ne abbiamo; non da Comitati all'uopo formati, ma bensì da questi stessi che ambiscono un posticino nel consiglio. Non dicono votate per me; affermatevi nel mio nome; ma... quasi lasciano cioè chiaramente capire che lo desiderano.

E cercano con piccoli favori con una insolita gentilezza, con una stentata premura per questa o per quella cosa, di accaparrarsi riconoscenza dell'una, la gratitudine dell'altro, la benevolenza del terzo e via via, sino a formare un discreto gruppo di elettori che al giorno delle elezioni «faranno il loro dovere» votando per l'amico, per il benefattore, che dopo può, per qualche anno, tutto dimenticare, ritornare alla sua indole abituale salvo a rinnovare la commedia alla scadenza del mandato.

Io mi son dovuto persuadere che le elezioni sono il miglior termometro, per misurare il grado d'ambizione d'ogni cittadino. Ognuno può farne la graduazione, certo di non sbagliare; basta che per otto giorni osservi i cosidetti candidabili e in ragione dell'orgasmo in cui si troverà e delle gentilezze che ne riceverà e delle lodi che si sentirà dire, faccia la graduazione e non sbaglierà. Ma... il popolo non va tanto pel sottile, non pensa troppo al bene o al male che può derivare al suo paese eleggendo uno piuttosto d'un altro, e vota alle volte magari un nome che non voterebbe, solo per far dispetto ad un altro. Cosa questa che non dovrebbe accadere!

Ci pensi bene il popolo prima di eleggere i suoi rappresentanti, cerchi di accordarsi su nomi di persone intelligenti e a cui stia a cuore il bene del paese, voti per chi dette prova di chi interesse e di amore alla pubblica cosa, voti per chi à una vita retta ed intemerata e butti ha mare le ambizioni di chi certi meriti non à. Così si ama il proprio paese, così si fa il proprio dovere di cittadini e di elettori.

Carnovale. — Giovedì sera 1 Febbraio, indetta dal medesimo comitato, promotore delle belle feste dell'anno scorso, avrà luogo nella sala dell'Albergo Mecchia, una privata festa danzante. Dato il numero degli aderenti, d'ambo i sessi, tanto di Pinzano che di S. Daniele, Spilimbergo, Istrago e Lestans, la serata non potrà che riuscire degna di quelle dello scorso anno. Ai festanti tutti sin d'ora un buon divertimento.

VALERIANO

Cose della Società Operaia. — 30. Ieri sera nell'assemblea generale fu esposto il resoconto finanziario e morale di questo sodalizio, e si procedette alla nomina annuale del segretario e dei componenti il seggio per le elezioni consigliari che avranno luogo domani sera. 31.

Le condizioni invero dell'operaia sono più che floride; tutt'oggi il numero dei soci è salito a 139; gli incassi dell'annata 1911 ammontarono a ben L. 931.50 in confronto ad un uscita di L. 229.25; il capitale sociale è di L. 4803,75 quasi tutto depositato presso un Istituto di credito.

Fu approvata all'unanimità tale relazione, il signor presidente Picco fece notare i meriti indiscutibili del segretario uscente signor Cicuto Arturo, ne lodò la ammirevole operosità e scupolosità dimostrata negli anni in cui ebbe a coprire tale carica e fini invitando l'assemblea a voler nel suo nome convergere i voti per non privare il consiglio direttivo di un valido cooperatore.

Si associò alle belle parole, il maestro Ettore Bandi. Su 56 votanti il Cicuto si ebbe voti 35 contro 18 ottenuti dal signor Pietro Canton: schede nulle 2.

S'aprì poi vivace discussione nella nomina dei componenti il seggio che riuscì così composto:

Giovanni Boreati voti 41, Giovanni Picco 39, Pietro De Stefano 27, Giovanni 21, Pietro Mirolo 28.

Ora è in tutti una grande aspettativa per le elezioni di domani sera preannunciandosi lotta asprissima.

S. PIETRO AL NATISONE

Solenne funzione funebre. — (29). Stamane nella Chiesa filiale di Vernasso ebbe luogo, per iniziativa del R. Convitto di S. Pietro, una funebre funzione ottavaria in suffragio della Direttrice prof. Linda Foianesi Cucavaz. A rendere più solenne l'ultimo doloroso tributo del cuore e della fede a colei che fu loro madre e maestra impareggiabile, le alunne invitarono tutti i sacerdoti del vicinato; vi intervennero tutti i sigg. insegnanti colle numerose allieve, nonchè le maestre elementari di S. Pietro, Azzida, coi rispettivi alunni ed altri molti amici, ammiratori e beneficati.

Valga questa dimostrazione d'affetto alla venerata Estinta a lenire lo strazio del consorte e dei figli.

BUTTRIO

Soccorso alle famiglie dei combattenti. — Il Comitato Friulano di Soccorso ha inviato al nostro Sindaco quattro cartoline vaglia da lire 50 l'una, intestate a quattro famiglie di militari che si trovano sul teatro della guerra in Africa, e ritenute più bisognose di soccorso. Domenica mattina il signor Sindaco consegnò ai titolari il singolo vaglia accompagnandolo con qualche parola d'occasione. I beneficati si mostrarono commossi e riconoscenti.

Ieri mattina nella chiese parrocchiale venne celebrata con tutta solennità una Messa per la incolumità dei campaesani combattenti, finora sani e salvi, e per la pace tanto desiderata.

ARBA

Festa della Soc. Operaia M. S. — 30. Riuscitissima la festa che ebbe luogo qui domenica scorsa a beneficio della nostra Società Operaia di M. S. abbenchè il tempo fosse pessimo.

Alla mattina, preceduti dalla banda musicale di Lestans i soci percorsero in corteo le vie del paese. Verso l'1 pom. incominciò il ballo popolare nella vasta e bella sala Toffolo, e durò animato fino alle ore sette di sera per dar luogo alla festa per i soli soci, la quale durò sempre animatissima sino all'una dopo la mezzanotte, quando avvenne l'estrazione dei premi della lotteria.

Possiamo affermare con piacere che tutto proceduto con vero entusiamo e che nessun benchè minimo incidente venne a turbare l'ordine e l'andamento della festa.

Non conosciamo ancora con precisione l'incasso della serata; ma da quanto pare ammonterà a circa l. 750.

Un bravo di cuore alla musica che disimpegnò egregiamente il suo compito, al solerte comitato e alla presidenza che così bene disposero ogni cosa perchè tutto procedesse nel miglior modo possibile.

PONTEBBA.

Il concorso al posto di levatrice e la volontà popolare — Oggi alcune donne facevano il giro delle famiglie con una scheda invitando le spose e le madri a scrivere il nome di una delle concorrenti al posto di levatrice Comunale. E ciò per stabilire una specie di plebiscito che valesse a premere sul Consiglio a far eleggere quella che fosse desiderata dalla maggioranza del paese. Confidiamo che la volontà del popolo femminile sia per essere rispettata... tanto più che gli uomini non chiamano la levatrice per sè medesimi, neppur quando sono consiglieri!

Il veglione degli impiegati, del quale si discorre e che per i due paesi confinanti è propriamente «un veglione tradizionale, si darà quest'anno la sera dell'8 febbrio nella Greinzstation von Pontafel. Vi parteciparono sempre, i pontebbani; e quest'anno ?...

MANIAGO

Quattro giovani condannati in Pretura. — 30. Oggi ebbe luogo il processo contro i quattro arrestati la notte 19 corrente per oltraggio e resistenza ai carabinieri, schiamazzi e ubbriachezza.

Di questi, due erano detenuti uno libero e un altro contumace essendosi recato all'estero. Il Giudice, riteneva responsabili tutti gli imputati pronunciando le seguenti condanne:

A Valan Nicolò Romano di Antonio giorni 37 di reclusione e lire 10 di ammenda. — A Di Bon Francesco di Luigi giorni 25 di reclusione e lire 10 di ammenda. — A Bruna Vincenzo fu Clemente, a Siega Enrico di Giacinto, rispettivamente lire 20 e lire 15 di ammenda.

TEOR

Per i nostri soldati. — In seguito ad iniziativa della Giunta Municipale, fu costituito anche qui un Comitato di persone autorevoli allo scopo di raccogliere le oblazioni per i militari feriti e le famiglie dei caduti in Tripolitania.

Le sottoscrizioni raggiunsero l'importo di lire 307.10 così ripartito per frazione: Teor lire 101.20, Rivarotta lire 132.40, Campomolle lire 48.00. Driolassa lire 25.50.

L'ammontare delle oblazioni venne *integralmente* spedito al vostro giornale, perchè sia versato al Comitato Friulano di Soccorso in Udine, con preghiera che vogliate pubblicare i nomi dei soscrittori. *Il Sindaco Angelo Zanello.* (Pubblicheremo l'elenco non appena lo spazio ce lo consenta).

LATISANA

La grande lotteria «Pro Ospitale.» — Il Comitato riunitosi ieri sera a seduta in Palazzo Stroili Taglialegna sotto la Presidenza del benemerito commendatore Borgomanero che nulla tralascia perchè la festa sia all'altezza dello scopo, ha preso le ultime disposizioni relative al programma dei festeggiamenti da svolgersi il 18 febbraio. Ci è vietato per il momento, fare indiscrezioni giornalistiche.

Il terzo elenco dei doni pervenuti è ancor più numeroso dei due precedenti già pubblicati:

Pittoni Assunta Letizia, ricco cuscino pirografato; Facchini Pietro, cinque scattole di biscotti; cap. Bedinello Ugo, vaso in terra cotta con statuette napoletane: Gabbo Elena, due piattini e due bicchieri; Paletta Luigi, cinque scatole giapponesi e tre astucci; Zuliani-Solimbergo Nina, orologio con catena d'argento e astuccio.

Corradini M. da Torino, testa di cane scolpita, porta tabacco, porta spazzolina, porta champagne, porta fiaschi, due porta cenere turchi, vasetto per fiori, una bugia in metallo bianco, centro da tavolo ricamato, una zuccheriera in parcellana, sei porta uova, tavoletta dipinta, macchinetta caffè, due piattini cristallo; Zaghi Antonio, una statuetta terracotta, la brianzola; Bertuzzo Luigia, piatto terracotta dipinto; Benuzzi Fines, profumeria; Orlandi Giuseppe, due coperte di seta, una valigia sacca da viaggio, una borsetta; Ditta Gamma di Torino, guarnizioni in sorta; Mozzoni (sorelle), due quadri umoristici; Valle (sorelle), oggetti in vetreria; Valle Carolina e Penelope, dolci in sorte; Tavani Agata, ampolliera in metallo argentato; Tavani Guglielmo macchina fotografica, Tavani Antonietta, borsetta in raso e velluto, statua in gesso; Glerean Pietro, corsetto per signora; Reccardini e Piccinini ditta da Udine, scattola contenente diversi oggetti.

Cronaca Pordenonese

Per il miglioramento telefonico. — Il giorno 28 S. E. il Ministro Calissano ha ricevuto i sigg. cav. uff. Alfonso Calandri presidente, conte cav. Uberto Cattaneo vice pres., rag. Alessio Bernard segr. gen. componenti la presidenza del VI. Congresso dei Cancessionari telefonici italiani tenutosi recentemente in Roma. Presentati al ministro gli atti del Congresso, gli manifestarono le condizioni difficilissime in cui oggi si svolge il servizio telefonico.

Il Ministro si è interessato alla importantissima questione di cui si è mostrato edotto; ha riconosciuto la opportunità e la convenienza di risolverla al più presto. Le parole del Ministro lasciarono le più liete speranze.

Sotto i cipressi. — Stamane seguirono in forma solenne, i funerali del compianto giovane Giacomo Venier di Angelo, da Tiezzo, venuto meno all'affetto dei suoi a soli 23 anni. L'imponente corteo, di circa 3000 persone, mosse dalla casa dell'estinto alle ore 9.30, proceduto dal clero e fiancheggiato da ben 250 torci. Seguivano numerose corone, tra le quali spiccavano le seguenti: I fratelli, famiglia Venier Gio. Batta; gli amici di Tiezzo; il cav. Alessandro Agosteo di Vittorio Veneto; famiglia Buzzi di Orata; i santoli Poletti; famiglia Brunetta Cesare; gli zii Tomaso e Luigi; la nonna.

Veniva poscia la bara portata a mano dagli amici e sulla quale posava una ricca corona dei genitori desolati. Reggevano i cordoni i signori Lareggio e Buzzi di Prata, Venier Luigi di Cimpello, Sam Enrico, De Marchi Lino, Chiaret Achille di Tiezzo.

Accompagnavano la salma i fratelli e la sorella del defunto, lungo stuolo di signore, e signorine, di amici del caro estinto e della famiglia, da Tiezzo, di Pordenone, di Corva, di Fiume, di Cordenons, di Cimpello, di Azzano X e d'altri paesi.

Il lungo corteo procedeva tra due file di popolo riverente e commosso.

Alle ore 10.30 il corteo è giunto alla chiesa parrocchiale di Tiezzo ove fu celebrata una messa solenne durata fino alle 12.30. Poscia ricompostosi il il corteo la salma fu accompagnata al Cimitero. Qui diede l'estremo saluto il compagno Enrico Del Bianco di Azzano X che ne tessè l'elogio con parole sincere ed elevate.

Alla famiglia sia di conforto la solenne e spontanea dimostrazione di affetto e di stima che amici e cittadini d'ogni classe sociale hanno tributata al loro caro estinto.

CORDOVADO

Funzione di suffragio

Due comunisti morti in Africa

Grandiosa e commovente riuscì la dimostrazione di cordoglio fatta oggi 30 gennaio, nella chiesa parrocchiale del paese, con una messa funebre a favore dei morti in Tripolitania, fra i quali 2 su 6 di questo comune.

La Messa ad harmonium e coristi fu bene eseguita sotto la direzione del rev. subeconomo di Portogruaro don Giacomo Marzin. Il catafalco, rilucente per i numerosi ceri accesi, portava le seguenti epigrafi: *Conforta o Signore quei che piangono i loro perduti. — Pace eterna, luce perpetua ai nostri eroi. — Sui campi infuocati, prima di morire, a Te si sono rivolti, o Dio degli eserciti. — L'esempio loro sia di sprone alla gioventù italiana.*

Intervennero tutte le autorità civili e militari, reduci delle patrie battaglie, pensionati, Congregazione di Carità, medico, veterinario, ostetrica, ufficiale postale e suoi impiegati, ferrovieri, la direttrice dell'Asilo infantile con i dipendenti e pochi bimbi, le scolaresche, la Società Operaia col vessillo abbrunato, musica senza suoni, operai ed operaie della tessitura Fabris, fabbriceria, ed una moltitudine di popolo mesto e silenzioso. Durante la S.S. Messa tutti i negozi rimasero chiusi per dovuto rispetto.

Sia questa solenne dimostrazione di conforto alle due desolate famiglie Martinuzzo e Petrazzi, che hanno dato due prodi alla grandezza d'Italia.

Nuove lettere e telegrammi e aneddoti sul caso dell'on. Ancona.

Nuova lettera del Deputato. — Un casotto in caffè a Udine. — Telegrammi e dimissioni di protesta. — La sorella del generale Caneva scrive un gentilissimo biglietto.

Il nostro pensiero lo abbiamo detto: l'on. Ancona, parlando al Caffè Tedeschi la sera di giovedì passato, deve avere usato parole tali che, volendo pur giudicare con indulgenza, dimostrano grande leggerezza in lui, se provocarono la replica vivace del Direttore didattico signor Modotti. L'on. Ancona doveva ricordarsi di molte cose, che pare abbia, in quel fatale quart d'ora, dimenticate: che la guerra fu salutata dal pop lo con entusiasmo; che questo entusiasmo agita ancora l'anima del popolo, in tutta Italia; che nel Friuli tale sentimento è, se possibile, più vivo, perchè si associa all'orgoglio dei friulani di vedere alla testa della spedizione coperta di gloria un figlio della loro Terra; che a Gemona tale orgoglio è alimentato dal ricordo di aver avuto frequentemente il generale Caneva ospite, presso la propria sorella ivi accasata; e infine che il risorbo era a lui, on. Ancona, sopra tutto imposto dal fatto ch'erano corse voci di una possibile candidatura del generale nel Collegio che ora l'on. Ancona tiene, e perciò un senso di delicatezza imponevagli di non dirne parola che potesse interpretarsi come un'offesa al presunto avversario.

Ciò ricordato, raccogliamo imparzialmente — al solito — quanto vi è di nuovo intorno all'incidente, al quale s'interessa fortemente tutto il Friuli. E cominciamo con una nuova

LETTERA DELL'ON. ANCONA

Gemona, 30 Gennaio 1912.

Onorevole sig. Del Bianco Direttore della Patria del Friuli
UDINE

Mi consenta di chiudere, qui con la presente lettera l'incidente di questi giorni che mi ha addolorato e sorpreso.

Per quanto ormai sia superfluo, pure alla domanda da lei rivoltami ieri nel suo primo commento rispondo:

Non è vero *che io abbia detto che il generale Caneva è un uomo senile, che ci fa spendere dei milioni al giorno. Non è vero che io abbia aggiunto sul suo conto* qualsiasi altra *delle irriverenti parole stampate in questi giorni.*

Del Generale Caneva riferii il seguente giudizio fatto alcuni giorni or sono alla Camera, in un crocchio di deputati, fra cui l'on. Ma tini, l'on. Sonnino, l'on. Podestà, io ed altri: Uomo coltissimo, Generale studioso e valente, che si distinse in Eritrea al tempo dell'on. Martini nonchè nelle ultime grandi manovre.

Trattandosi di una conversazione amichevole (di giorno e in una sala vuota) alla presenza di soli quattro amici intimi (o supposti tali), non posso assicurare che le parole sieno uscite dalla mia bocca proprio nell'ordine indicato; è certo però che furono quelle.

Tale il mio unico giudizio personale sull'illustre friulano.

Il resto non fu che una serie di osservazioni d'indole generale che io feci per rispondere a chi chiese quali fossero i discorsi e le opinioni dei deputati sulla guerra, sul suo andamento sulle cause che ne determinarono la lentezza, sulla situazione finanziaria, sull'incidente Franco-Italiano ecc.

Quanto all'impresa Tripolina, tutti sanno che ne sono entusiasta.

Ed ora lasci che io ripeta la sorpresa che Le esternai ieri nel suo ufficio.

E naturale che io sia combattuto.

Non nacqui in Friuli, e mi presentai troppo bruscamente in questo collegio. Ecco una disgrazia ed un torto ormai irreparabili.

Ogni galantuomo però deve riconoscere che, da che sono deputato, dedico la mia vita, e tutte le mie facoltà per farmi perdonare questa disgrazia e questo torto, nonchè per meritarmi sempre più la fiducia degli elettori.

D'altra parte non ho che una pretesa. Essere combattuto onestamente. Ora io dichiaro (e mi sembra ormai lampante) che l'attacco di questi giorni è indegno, non dico del Friuli la cui onestà è proverbiale, ma altresì di un paese meno retto e meno puro.

Finisco con una dichiarazione politica sulle voci, vere o false che siano, della candidatura in questo collegio del generale Caneva: Se tale candidatura sarà presentata ed accettata, io compirò il mio dovere di ritirarmi.

La ringrazio e La riverisco distintamente

U. Ancona.

L'on. Ancona risponde al telegramma di Osoppo.

Cav. Giacomo di Toma Sindaco
OSOPPO

Il saluto di Osoppo altamente italiana Friulana, e la voce del colle sacro all'unità nazionale, penetrano al mio cuore. Le nostre anime sono avvinte.

Saluti *Ancona.*

Proteste contro l'on. Ancona.

Da **Osoppo** furono spediti i seguenti telegrammi:

Sua Eccellenza Giolitti ROMA

Onorevole Ancona, deputato Gemona Tarcento, pronunciò in pubblico caffè frasi avverse al Ministero tendenti menomare prestigio (del) friulano general Caneva. Indignati protestiamo altamente contro imperdonabile leggerezza riaffermando inalterata nostra fiducia nel comandante supremo gloriose truppe italiane onore e vanto della Nazione.

Settanta cittadini di Osoppo

Modotti Giovanni, GEMONA

Cittadini di Osoppo, letta vostra odierna lettera pubblica, raccolti in segno di protesta contro insane parole deputato Ancona, plaudono vostre franche risposte coraggioso contegno.

E da **Tarcento:**

Direttore Modotti, GEMONA.

Tarcento onesta e liberale le invia una franca parola di plauso e di solidarietà per aver difeso a viso aperto generale Caneva.

Gruppo elettori liberali.

Una dimissione

In segno di protesta contro l'on Ancona

Ci si comunica da Gemona la seguente:

Il sottoscritto in seguito agli articoli apparsi sui giornali del 28 corrente, alle smentite seguite ed alle recise dichiarazioni odierne dei signori Modotti e De Carli, convinto che l'on. Ancona ebbe in un pubblico esercizio in Gemona a pronunciare frasi tendenti a menomare il prestigio del generale Caneva, vanto e gloria del Friuli, in segno di protesta rassegna le proprie dimissioni da membro del Comitato per l'erigendo monumento a Gerolamo Savorgnan in Osoppo, di cui l'on. Ancona è presidente onorario.

F.to *De Cecco Giovanni*

Il racconto del direttore Modotti confermato da testimoni

Interpellati espressamente dall'avv. Fedrigo Perissutti, i signori Ascanio Cappellaro di Pontebba e Guido Moro di Gemona, presenti alla conversazione Ancona-Modotti, dichiararono che la lettera pubblicata dal direttore didattico Modotti rispecchia la pura verità, così che essi stessi sono pronti a sottoscriverla.

La sorella del Generale Caneva ringrazia il sig. Modotti.

La sorella del generale Caneva di Gemona ha inviato al signor Modotti questo gentile biglietto da visita:

Ester Caneva Oragnolini ringrazia per le belle parole pronunciate a lode di suo fratello; augurando che ogni italiano senta così, nobilmente e diasempio splendido d'amor patrio, mostrandosi unito e concorde in sì gravi momenti.

Quel che dice l'avv. Fantoni

Fra i tre firmatari della dichiarazione che attenuava la portata dell'incidente avvenuto al Caffè Tedeschi, figura l'avv. Luciano Fantoni. Ora da una corrispondenza al *Giornale di Udine* pare ch'egli abbia dichiarato ieri, nei locali della R. Pretura di Gemona, discutendo con amici e colleghi, di esserci deciso a firmare soltanto in seguito a «pressioni degli amici dell'on. Ancona, ed alle preghiere insistenti» dello stesso deputato. E avrebbe soggiunto essere anch'egli disgustato per le severe censure mosse dall'on. Ancona all'indirizzo del generale Caneva.

Una telefonata che riceviamo all'ultimo momento da Gemona conferma le suesposte informazioni, ed aggiunge anzi che l'avv. Fantoni narrava essergli state presentate altre due dichiarazioni da firmare, e ch'egli si rifiutò finchè non fu trovata la formula dell'ultima la quale, nella sua chiusa lascia impregiudicate le impressioni che gli ascoltanti poterono aver provato dalle parole dell'on. Ancona.

— E ciò — avrebbe soggiunto l'avv. Fantoni perchè anch'io, veramente, nell'udire le parole dell'on. Ancona avevo riportato un'impressione disgustosa.

Ecco un altro fenomeno abbastanza curioso e che dovrebbe essere chiarito.

Un aneddotino

Merita raccontato. Un sacerdote, mentre sorseggiava il caffè in una bottiglieria cittadina, ieri, dopo le 12, leggeva contemporaneamente la *Patria*. Nella bottiglieria v'erano anche altri.

—Ma, questo deputato Ancona è liquidato! — esclamo il sacerdote, dopo letta la narrazione del direttore Modotti.

Uno dei presenti gli fa segni molto in modo significativi, accennandogli un signore che faceva qualche acquisto al banco, e che alla esclamazione del sacerdote si era voltato.

Quel signore era l'on Ancona. Il sacerdote non lo conosceva: ma dal segno fattogli, comprese la topica in cui era caduto e tacque.

SPILIMBERGO

Nuova nomina. — In sostituzione del sig. Vincenzo Lanfrit, dimessosi giorni fa dalla Carica di cassiere della Banca di Spilimbergo, il Consiglio d'Amminist. della Banca stessa, chiamò a coprire l'importante posto l'egregio nostro concittadino Pietro Luchini che attualmente trovavasi quale contabile nell'importante azienda Brunnez a Isola Morosini. Congratulazioni al nuovo eletto.

PALUZZA

Nozze d'oro — I coniugi Pietro Ortis e Caterina Broili da Nannina hanno celebrato il loro cinquantesimo anno di matrimonio: la numerosa loro discendenza e il paese tutto improvvisò una manifestazione straordinaria. I due vecchietti, di 78 anni assistettero alla Messa, durante la quale il parroco rivolse loro indovinate parole.

Seguì poi lietissimo il banchetto in famiglia.

S. GIOVANNI DI MANZANO

Festose accoglienze a un reduce da Derna. — Oggi è arrivato il soldato Luigi Visentini, del 40.o fanteria reduce da Derna.

Da vario tempo non si ricevevano sue notizie tantochè i famigliari lo piangevano già morto.

La popolazione di Dolegnano accorse compatta ad incontrarlo, mentre le campane suonavano in segno d'allegrazza, e gli improvvisò una affettuosa dimostrazione.

BUTTRIO

Arresti in vista?

Oggi, mercoledì, è qui giunto il giudice istruttore dott. Pampanini col cancelliere Locatelli e con due funzionari di questura: il vicebrigadiere Fortunati e la guardia scelta Dominici. Sembra debbasi procedere a qualche arresto, per sottrazione di oggetti appignorati in seguito al fallimento di una ditta assai conosciuta.

SACILE

Le condizioni statiche del teatro Sociale. — 30. Ieri mattina per ordine del prefetto della Provincia, fece un sopraluogo al nostro Sociale l'ing. Odorico Valussi del Genio civile per verificare la solidità e la sicurezza del fabbricato e l'esistenza di uscite sufficienti a farlo sgombrare in caso di incendio.

Presenziavano al sopraluogo anche il prosindaco cav. Mantovani e il presidente del teatro sig. Odoardo Camilotti e il segretario capo del Municipio sig. Marchesini.

Occorre una radicale sistemaziono e trasformazione del Teatro, senza di che verrà negata l'apertura per pubblici spettacoli.

Al Giardino Infantile. — In questi giorni venne eletta la nuova direttrice dei Giardino infantile in persona della signorina Maria Cucavaz di Cividale, alla quale mandiamo il nostro benvenuto.

CASSACCO

Incendio e nozze.

31. — Ci telefonano da Tricesimo; Ho saputo or ora di un incendio scoppiato stamane a Montegnacco.

Il fuoco si é sviluppato stamane verso 8 nel fienile e nella stalla di certo Romano Causero colono del co. Galliz.

Tutto andò distrutto; il danno si calcola a 2000 lire.

La causa dell'incendio si vorrebbe attribuire alla scintilla di qualche arma da fuoco sparata nelle vicinanze del fienile per festeggiare una coppia di sposi novelli che celebrano le nozze, oggi appunto, in una casa li presso.

La vittoria del 17 gennaio a Derna. Studenti francesi acclamano la bandiera ottomana.

Le perdite del nemico

Nel simultaneo attacco alle nostre posizioni di Ain-Zara e Gargaresch il nemico subì perdite rilevantissime che vanno precisandosi intorno a 700 uomini.

La vittoria del 17 a Derna nella relazione ufficiale...

La «Stampa» di Torino pubblica la relazione del gen. Trombi sulla battaglia del 17 corrente a Derna.

Dopo aver accennato all'incrociatore «Ferruccio» per cannoneggiare una ridotta costruita dai turchi ad otto miglia da Derna, sulla costa d'un monte, operazione che fu compiuta con successo, la relazione prosegue:

Intanto dalla città erano partite tre colonne affiancate che, uscite dalle trincee si erano aperte a ventaglio e marciavano verso la massa nemica.

In breve tempo questa fu avvistata e la colonna centrale l'attaccò subito di fronte, mentre quelle laterali compivano una rapida azione d'accerchiamento quasi totale. I nemici, conviene dirlo, furono eroici e si difesero accanitamente, ma il valore e la disciplinatezza dell'avanzata dei nostri ebbero il sopravvento sul loro furore fanatico e disperato.

Il teatro della battaglia era già di per se stesso relativamente limitato, ma la mischia strinse talmente gli uni contro gli altri i combattenti, che in breve si venne all'attacco con la baionetta. Non occorre ripetere che l'eroismo e l'ardimento dei nostri li rende invincibili, allorchè la lucida e breve arma freme nelle strette dei muscoli d'acciaio.

I prigionieri che venivano man mano condotti in città sono numerosissimi: fra gli altri furono presi anche quattro ufficiali, ma tre di essi, piuttosto che arrendersi, preferirono bravamente la morte e si uccisero.

I nostri soldati, che non fecero in tempo ad impedire i tre suicidi, li ammirarono come merita sempre un nemico vinto, ma coraggioso: i difensori d'Italia, valorosi per istinto, non possono fare a meno di rispettare il valore anche negli avversari.

A combattimento finito il campo era letteralmente coperto di cadaveri: tre soli però erano dei nostri. Quelli nemici, abbandonati sul campo, erano centosessanta. Tra essi trentaquattro erano di regolari turchi. Uno portava la divisa di ufficiale superiore.

I numerosi feriti furono raccolti e amorosamente curati. I militi della Croce Rossa (ambulanza n. 3 di Torino) diedero prova di meravigliosa attività ed abnegazione. Di feriti nostri ve ne furono solo sette, e tutti lievemente.

Le truppe sono state guidate al combattimento dal colonnello Gerla e dal maggiore Tamagni, tutti e due degli alpini.

Il generale Trombi ha chiuso la sua relazione sul glorioso avvenimento con entusiastiche parole per il contegno splendido delle truppe.

...e nella lettera d'un soldato.

Sulla vittoria di Derna abbiamo già ieri fatto cenno pubblicando la lettera del sottotenente sig. Ferruccio Del Re udinese. Ora ecco un'altra lettera dal bravo soldato Romolo Meggiorini, mandata al sig. Domenico Loro di Braida Curti (Sesto al Reghena) in cui parla appunto della battaglia di Derna.

Scrive il Meggiorini, su di un foglio di carta intestata — Guerra Italo-turca — con riprodotta la figura di un baldo bersagliere in assetto di Guerra.

Campo di Derna 18-1-1912

Illustriss. sig. Padrone,

Mi giunse oltremodo gradita la sua risposta datata 6 gennaio, capendo in questa a quale punto mi giunse la sua bontà, di onorarmi di un suo scritto; ciò mi da animo a ridarle mie notizie, sempre però, chiedendole scusa se per la seconda volta vengo ad annojarla.

In riguardo a mie particolarità sono sempre le medesime, si attende impazienti il momento opportuno per dimostrare il nostro valore.

Ieri 17 gennaio abbiamo avuto un attacco molto vittorioso; ed ecco come succedette.

Il combattimento

Siccome il corso dell'acqua di cui ci serviamo proviene dall'interno, ossia dal di là delle nostre trincee, i famosi beduini, o arabi qualche volta si prendono il disturbo di chiuderci il corso, stando nella speranza che noi trovandoci senza acqua, si abbia d'abbandonare la città; ma pur troppo la pensano male. Difatti la mattina del 17 sentimmo acuti colpi di cannone dalla nave per sveglia, che ci fece alzare con curiosità di saperne la causa e ci dimandavamo l'un l'altro: cos'è, cos'è?..

Dietro la nave, si unirono i cannoni d'art. fortezza, e campagna, che secondo le segnalazioni dei nostri avamposti sparavano a fuoco accelerato. Alquanti proiettili di cannone turco, mal indirizzati scoppiavano a breve distanza delle nostre trincee, ma troppo alti e infruttuosi.

I nostri fulgidi canocchiali scoprirono la provenienza dei colpi di cannone, e misurata la distanza, i nostri artiglieri gli mandarono a quella volta alquanti nostri proiettili mettendo in breve tempo fuori combattimento cannoni e cannonieri.

Il fuoco continuò fino alle ore prime pomeridiane, facendo centinaia e centinaia di vittime avversarie sul terreno.

Che spettacolo era al vedersi! altro che cinematografo; si vedevano fare certi salti per aria... altro che saltimbanchi! sembravano tante piume al vento.

Alla bajonetta.

Due plotoni d'Alpini andarono all'assalto della baionetta; che vista facevano!?.. Sembrava andassero a iniziare tanti uccelletti, con la differenza che essendo quella gente abituata al salvataggio tengono una carnagione mal o dura, ma la nostra baionetta è molto bene appunti a e affilata.

Ebbe termine il combattimento con una rilevante perdita di loro, mentre noi abbiamo avuto soltanto un morto e 7 feriti e questi leggermente.

Si viene a sapere ancora, da fonte sicura, che diversi colpi della nave arrivarono all'accampamento turco, e si vedeva un gran scompiglio di fuggimenti per ogni dove. Diverse vittime arabe furono trovate vicino alle nostre trincee.

Le quali furono raccolte e portate a Derna per essere sepolte. Come trattiamo noi i nostri nemici!!.. E' inutile; portiamo il sangue Italiano. Com'erano deformati quesli cadaveri!! A chi mancava la testa, a chi una gamba, a chi tutte due le braccia; fu raccolta una portantina tra ossa e altre parti raccattate per terra, non trovando il rimanente. Come sono efficaci i nostri cannoni, I giornali certo ne avranno ormai parlato ma l'animo mio mi spinge a scriverle per farle sapere che anch'io ero presente.

In conclusione i famosi arabi che stavano di guardia perchè noi non si rigovernasse il corso dell'acqua ebbero la loro fine, qui a Derna, ma Maometto certo gli fara rinascere per combattere a Tripoli.

Stavo per chiudere la busta quando mi portarono il suo giornale «La Patria del Friuli» Infinite grazie. Lessi la lettera.

Di nuovo le mando i miei saluti e ringraziamenti.

Romolo Meggiorini.

Rivoluzione operaia a Lisbona

Si ha da Lisbona 30: I ministri raccolti al Ministero degli esteri, decisero gli arresti in massa degli armati sospetti, e la deportazione sulle navi da guerra.

«El Mundo» parlando dello sciopero di Evora cita la nota ufficiosa del governo secondo la quale il movimento fu sfruttato dai reazionari e da alcuni anarchici che si impadronirono delle sedi dei sindacati e si abbandonarono ad assassinii e alla distruzione delle proprietà, ciò che costrinse l'autorità a farle chiudere. La circolazione delle vetture e dei pedoni nelle vie di Lisbona è assai ristretta. I gazometri della stazione centrale e le officine elettriche sono sorvegliate militarmente. La maggior parte dei negozi si sono chiusi ieri sera al tramonto. Nei teatri non vi è stato ieri sera alcun spettacolo e le vie erano percorse da pattuglie.

La sede dei sindacati operai a cui è vietato l'ingresso è circondata dalle truppe. Nessun giornale è uscito ieri sera e nessun giornale uscirà stamane. Gli operai della tipografia nazionale hanno aderito allo sciopero. I sindacati operai non federati si sono riuniti per decidere la linea di condotta che debbono seguire. La cavalleria sulla piazza Rocio ha disperso alcuni assembramenti senza difficoltà. Furono operati alcuni arresti. Si tengono alcune riunioni di operai ma esse si svolgono con calma.

I ferrovieri si riunirono in seduta plenaria per ottenere una soluzione soddisfacente allo sciopero o aderirvi. Le truppe di Santares e di Aveiro si sono chiamate per rinforzare la guarnigione di Lisbona.

I dintorni della sede della federazione dei sindacati presentano una grande animazione. La compagnia dei trams elettrici ha issato la bandiera inglese.

Nostri fonogrammi

Inchiesta dei francesi su 29 turchi

Gli studenti francesi plaudono alla bandiera ottomana

MARSIGLIA 31. La commissione francese incaricata di esaminare i 29 turchi ha lavorato tutta la notte, e spera entro oggi di terminare l'inchiesta. Appena l'esame sarà compiuto conformemente alle istruzioni del governo i medici, e gli altri riconosciuti, infermieri e porta feriti, s'imbarcheranno su un piroscafo della società transatlantica che li trasporterà a Tunisi, da dove proseguiranno per il campo turco.

Uno dei membri è stato colpito dal morbillo ed è curato dal capo della missione.

Ieri sera numerosi studenti marsigliesi organizzarono una dimostrazione davanti il consolato turco, ed acclamarono ripetutamente alla bandiera ottomana.

I nemici sono 25-30000

Notizie dal campo turco

MILANO 31. L'invito speciale del *Corriere della Sera* in Tunisia, ha potuto parlare con un'altro giornalista proveniente dal campo turco.

Il giornalista interrogato sulle forze nemiche ha detto di stimare ch'esse sieno numerose; secondo lui ammonterebbero da 25 a 30000 combattenti armati di fucili Mauser con tiro rapidò a dieci colpi.

Altri 250-300 uomini continuano a giungere quotidianamente al campo turco dal Sud.

Al campo d'Azizia non vi sono soltanto arabi, ma cominciano a spesseggiare i tipi negri; ormai può dirsi che sono in gioco vere e proprie forze negre.

Il giornalista che non è affatto amico d'Italia, ha fatto delle dichiarazioni all'inviato del *Corriere* che appunto per questo sua inamicizia hanno un interesse speciale. Egli ha così parlato del bombardamento di Zuara.

I tiri dell'artiglieria fatti il 18 contro Zuara sono stati perfetti; le navi che erano a grandissima distanza hanno cannoneggiato gli edifici governativi della città, che i marinai dovevano ben conoscere, danneggiandoli gravemente.

E' stato un tiro a bersaglio meravigliosi stupefacente. Queste parole acquistano grande valore, quando si consideri che sono state date da uno che non ammira tutte le cose nostre.

Ammalati e feriti alla volta d'Italia

MILANO 31. Il 29 mattina a Tripoli sono stati imbarcati sulla nave ospedale soldati feriti ed ammalati, che rimpatrieranno.

Fin dalla mattina dalla nave ospedale furono messe a mare diverse scialuppe, gli ospedali furono svegliati assai per tempo; gli infermieri aiutavano i feriti ed ammalati a vestirsi e li salutarono con affetto fraterno.

Fuori l'ospedale attendevano delle carrette di sanità sulle quali presero posto i convalescenti e quelli ammalati che ritornano in patria, avendo bisogno d'una cura ricostituente per riprendere l'opera di soldati. Qui a Tripoli c'era poca possibilità di rimettersi interamente. Alcuni più gravi sono portati con le barelle.

Dopo i malati venne la volta dei feriti che avute le prime cure qui ritornano a compiere la guarigione in Patria. Mentre il corteo dei feriti ed ammalati passava presso la ferrovia in lavoro, furono fatti segno a una affettuosa dimostrazione, dagli operai che si scoprirono silenziosamente il capo.

Precetto di mobilitazione per la classe del 1874

MILANO 3 — Il «Secolo» reca da Parma; Agli appartenenti della classe del 1874 di fanteria e bersaglieri è giunto il precetto di tenersi pronti per una mobilitazione. Il foglio di precetto è stato diramato personalmente ad ogni singolo militare a mezzo dei carabinieri, con la ingiunzione di presentarsi ad ogni chiamata al comando dei cabinieri. La classe del 74 era prossima ad uscire dai quadri ed è essa che ha sostenuto maggiormente le spese della guerra d'Africa e fu quasi decimata ad Adua. A Parma ve ne sono dieci o dodici; tutti gli altri sono morti.

Il giornale aggiunge la seguente nota: Il precetto di mobilitazione impone al precettato l'obbligo di non allontanarsi dal comune in cui è domiciliato senza preavvisarne il sindaco, ma non è detto che il precetto stesso preluda certamente a una mobilitazione. Già altre volte, nel corso degli ultimi dieci o quindici anni furono precettate varie classi e non soltanto di fanteria e bersaglieri. Il precetto venne poi ritirato, senza che avesse dato luogo nemmeno a una semplice chiamata per istruzione. Tanto ci sembra opportuno ricordare per evitare che la notizia male interpretata susciti allarmi infondati.

Due sambuchi turchi catturati

ROMA, 31. Il *Messaggero* ha da Massaua:

Le nostre navi incrociano sulla costa arabica, sorvegliando gli scali del Yemen dove fu compiuta un'altra brillante operazione. Si sapeva che una flottiglia di sambuchi doveva imbarcare parecchio materiale militare per essere portato sulla costa settentrionale egiziana. Infatti, il 24, la *Calabria* avvistò due sambuchi che procedevano nella direzione suindicata, e che furono raggiunti in breve tempo e catturati. Il loro carico consisteva in numerosi fucili, viveri ed effetti di vestiario.

L'assemblea rivoluzionaria cretese sopprime il governo provvisorio

MILANO, 31. Si ha da Canea 29: L'assemblea rivoluzionaria, dopo animate discussioni, soppresse il Governo provvisorio. Fra qualche giorno l'assemblea prenderà misure definitive.

Terribile tragedia a Praga.

MILANO, 31. Mandano da Praga 30: Presso tal Giuseppe Kneisl abitava a dozzina da circa tre mesi, l'ex-primotenente Jindricg, occupato presso la Giunta provinciale come traduttore. Questi da parecchio tempo perseguitava la signora Kneisl con proposte amorose. La signora ne informò il marito, il quale invitò l'Jndrich a sgombrare la stanza per il 15 febbraio.

Stamane il Kneisl rincasando alle undici trovò l'abitazione chiusa. Preso da un sinistro presentimento, con l'aiuto dei vicini sfondò l'uscio. Nell'anticamera trovò un revolver. Corse nella stanza da letto e trovò la moglie già cadavere. Si chiamò la polizia ed una commissione constatò che la signora era stata uccisa con cinque revolverate. L'Jindrich fu trovato completamente dissanguato. Con un rasoio egli s'era aperto le arterie. I due cadaveri sono stati trasportati nell'istituto anatomico.

CRONACA CITTADINA

La seduta d'oggi alla Camera di Commercio

Stamani alle 10,15 la Camera di Commercio tenne seduta: presenti l'on. Morpurgo, presidente Muzzatti vice presidente; membri Stefennato, Querini, Polese, Passalenti, De Rosa, Rossetti, Beltrame, Orter, Spezzotti, Luzzatto, Piussi, Pico, Micoli, Venier, Agnoli e Coccolo, Segretario il cav. comm. Gualtiero Valentinis.

Altri membri chiesero ed ottennero il congedo, giusta le disposizioni del nuovo regolamento.

Il presidente on. Morpurgo inizia varie comunicazioni, dopo le quali invita i consiglieri a presentare nel termine di pochi giorni gli eventuali reclami e suggerimenti di modifiche agli orari ferroviari dei rispettivi distretti rappresentati.

Dice essere degna dell'appoggio della Camera la domanda fatta dall'Associazione Commercianti di Tarcento diretta ad ottenere la fermata a quella stazione di tutti i treni diretti.

Approvati i residui attivi e passivi dei precedenti esercizi, l'on. Morpurgo passa ad un argomento la cui importanza è evidente: l'istituzione cioè di servizi marittimi diretti fra l'Adriatico e la Tripolitania.

E' votato quindi un ordine del giorno del Presidente, col quale si appoggia caldamente l'iniziativa presa del Comune di Venezia per il servizio diretto quindicinale fra l'Adriatico e la nuova colonia.

Vengono nominati due delegati delle Camere di Commercio nel Consiglio generale del Traffico: comm. Coen di Venezia e comm. Vimercati di Firenze.

La nomina del vicesegretario.

In seduta segreta viene nominato vice segretario ad unanimità di voti il prof. Carlo Battistella di Udine.

Seguivano nella terna: il dott. Graziano Graziani di Saluzzo e il dott. Bizio di Venezia, attualmente segretario della Camera di Commercio di Belluno. A parità di voti seguivano: dott. Bellemo di Chiozza e dott. Brevedani di Treviso.

Offerte col mezzo della Patria.

Il signor Giuseppe Barbetti offre col nostro mezzo L. 1 alla Colonia Alpina in morte di Maria Valerio di Italo.

Cospicua elargizione

Il Conte e la Contessa Agricola, per onorare la cara memoria del loro amatissimo Feliciano, con pensiero altamente pietoso e gentile hanno elargito la somma di L. 1000 alla Società Protettrice dell'Infanzia, che a perpetuo ricordo del loro diletto Figliuolo inscriverà il suo nome nell'albo dei benemeriti dell'Istituzione.

Alla solenne ufficiatura

di ieri per i nostri fratelli caduti combattendo per la patria, assisteva anche il sindaco comm. Pecile. Non lo notammo ieri, perchè, essendo egli giunto al principio della Messa, quando già noi scesi dal coro ci eravamo confusi nell'immenso pubblico, non lo potevamo scorgere. Appena arrivato, gli fu subito fatto posto alla sinistra del generale Greppi e assistette a tutta la funzione.

Nella fretta ieri commettemmo di notare che erano intervenute alla cerimonia religiosa, oltre a quelle cui accennammo anche le seguenti rappresentanze: tutti i professori del Seminario, i chierici e i seminaristi, alunni dei Collegi di Toppo-Wassermann, Arcivescovile, Renati, Gabelli, Tomadini, Micesio, rappresentanze dei postelegrafici, tutti gli istituti femminili e istituzioni maschili cattoliche della città.

Abbiamo poi notato il dott. Rizzi segretario del Prefetto, il co. dott. Giuliano di Caporiacco segretario della deputazione provinciale, il cav. Gilardoni ragioniere capo della Prefettura, il cav. Rossi vice-intendente di Finanza ecc.

Le piante ornamentali erano state fornite dalla società *Suo* gratuitamente e così gratuitamente tutti che prepararono l'addobbo, don Ang. Venturini, i sigg. Lorenzon e Marcuzzi, marescialli Concato e Marsillo e militi, prestarono l'opera loro.

Le nobili parole dell' Arcivescovo.

Abbiamo dato ieri un affrettato ma fedele riassunto delle nobili parole dette da S. E. l'Arcivescovo nella nostra Cattedrale (il discorso era pronunciato alle 11.30, e le prime copie della «Patria» si vendevano a mezzogiorno); ma poichè, ci parve discorso degnissimo, per sentimenti patriottici, di essere letto nella sua integrità, così lo pubblichiamo oggi testualmente:

Con sincero entusiasmo l' Italia nostra vide partire i suoi figli, varcare il mare alla conquista di feracissime terre già percorse dalle vittoriose aquile romane; conquista giustificata dal diritto delle genti, reclamata dalla civiltà; con vivo e universale entusiasmo perchè la nazione risorta a indipendenza, emancipata dallo straniero doveva mostrare al mondo che, altra volta sfortunata, non è debole: ma anche giovane e forte e potente: è ancora la terra madre dei Filiberti e degli Eugenio di Savoia, dei Bragadino, dei Venier, dei Morosini, dei Colonna, dei Doria, dei Montecuccoli...

Era tuttavia inevitabile, dolorosamente fatale che il dovere avesse le sue vittorie e che il vessillo della vittoria illuminandosi dei fulgori della gloria s' imporporasse del sangue dei forti: sangue che grida contro la barbarie atroce degli inumani uccisori.

Piansero le madri... ma non per deplorare la perdita dei figli: dei figli anzi non meno forti ne rinnovarono il sacrifizio alla Patria, a Dio...

Colle lagrime delle madri, la Patria, fiera di tanti prodi, confonde il suo pianto... e nel nome della Fede che le Madri d' Italia oggi conforta e consola, nel nome della Fede resa viva nell' anima impavida dei soldati italiani, la Fede della madre lontana che i generosi morendo invocarono — la Patria s' unisce concorde nella preghiera affidatrice supplicando pace e riposo, invocando dal Cristo, risurrezione e vita, la trionfale corona agli spiriti immortali!

Il forte Maccabeo, tenero come madre centro gli eroi caduti pugnando per Israele mandava a Gerosolima a offrire sacrifici; perchè è santo e salutare pregare per gli estinti: oggi su quest' ara santa s'immolava la vittima divina per i prodi caduti pugnando per la grandezza d' Italia; si è rinnovato per loro il sacrificio di redenzione e di salute.

Ma non abbia fine qui il pietoso officio di carità cristiana, di pietà, di verace e sentito patriottismo. Questi trofei, protetti e benedetti dalla Croce di Cristo, ricordino a noi tutti che pure lontani dal campo di battaglia, nella sicura pace delle nostre case, noi tutti si ha doveri verso Dio, verso la famiglia, verso la Patria. « Ebbene col rinnovato proposito di essere al dovere — giogo soave — costantemente, coraggiosamente fedeli, lasciamo le ombre meste del tempio; dove presto (ascolti Dio la preghiera del suo Ministro) la gioiosa riconoscenza verso il Dio degli eserciti per la finale vittoria, ci riconduca a benedire il Dio della pace!

Onorificenza al cav. dell' Agostina. — Con recente decreto reale, il cav. dell' Agostina da tanti anni consigliere nella nostra Prefettura è stato nominato *ufficiale* dell' ordine della Corona d' Italia.

All' egregio cavaliere, con le felicitazioni di quanti, amici e colleghi che ne riconoscono le rare doti di mente e di cuore che lo fanno veramente degno della nuova onorificenza, giungano gradite anche le nostre.

Il giudice Zamparo procuratore del Re a Tolmezzo. — Il dott. Francesco Zamparo, giudice anziano presso il nostro Tribunale, è stato nominato procuratore del re presso il Tribunale di Tolmezzo. Col nostro saluto all' egregio giudice i più cordiali auguri.

— La nomina di un concittadino. Il nostro concittadino cav. uff. Giovanni Pascoli ispettore centrale al ministero delle Poste e telegrafi, ispettore provinciale a Udine, venne ora nominato Direttore superiore delle Poste e Telegrafi di Napoli e provincie.

— Nuova Società Industriale. Ieri a rogito del notaio dott. C. Zanolli venne costituita nostra città una nuova Società in accomandita semplice sotto la ragione sociale: Società industriale Friulana « Lif » della quale venne nominato gerente il sig. Vittorio Berghinz.

Scopo della Società è la fabbricazione ed il commercio di prodotti chimici di uso industiale e domestico tra i quali figurano le liscive per bucato e candeggio, cere lucidine per pavimenti parchetti, mobili, terrazzi marmi, pelli, calzature ecc.

Un tenente concittadino e la conquista recente d' Italia.

Il nostro concittadino signor Mario Pari, tenente di fanteria a Padova, l' altra mattina parlò su *La conquista dell' Africa Settentrionale.* Presenziavano: il tenente generale Garioni comandante della Divisione, i colonnelli cav. Augusto Fabbri del 58.o e cav. Durini del 4.o genio, i tenenti colonnelli Vagliasindi del 58.o Milazzo e Parigi del 57.o, il maggiore di Stato maggiore Maccaferri, i maggiori Carraro del 58.o, Battaglino, Manfredini del 4.o gnio e moltissimi ufficiali del presidio e in congedo.

Il tenente Pari parlò, sopra semplici appunti, per oltre un' ora, ascoltatissimo. Cominciò col ricordare l' antico motto latino « Non è necessario vivere; navigare è necessario », che la Germania volle scolpito, simbolo per sè ed ammonimento per gli altri, nel suo padiglione della Esposizione nazionale di Torino; motto che caratterizza l' attuale momento politico.

Difatti, soggiunse il tenente Pari, i grandi Stati europei subirono negli ultimi centotrent' anni una grande trasformazione: il passaggio dalla condizione di stati agricoli a quella di stati industriali; donde la crisi prodotta da una specie di congestione industriale accompagnata da anemia agricola, e il fenomeno di una stasi nel movimento circolatorio interno, non trovando la pletora manifatturiera sufficiente ricambio nel mercato agricolo decaduto. E seguì la necessità della conquista di nuovi mercati di esportazione dei propri prodotti industriali esuberanti, di importazione di nuovi prodotti agricoli; seguirono le guerre.

Fra queste, per noi del massimo interesse quelle per le conquiste nell'Africa settentrionale: Algeria, Tunisia e Marocco per parte della Francia, Egitto per parte dell' Inghilterra, Libia per parte dell'Italia — in via di attrazione — ultimo atto del dramma grandioso, nel quale sono protagoniste le Nazioni più avanzate sulla via del progresso; atto non chiuso ancora, ma che ineluttabilmente si chiuderà con l'insediamento pacifico dell'Italia su quelle regioni ove un di ella pose con mano alteramente ferma le aquile di Roma; atto che suscita palpiti di speranza e spasimi di dolore.

Una cosa la nostra mente vede chiaro e distinto: così il tenente Pari nella chiusa; ed è che l' impresa attuale pone fine ad un grande ciclo storico, che ha le sue origini nella Rinascenza e culmina nel Risorgimento. Oggi il Poeta canta la gloria presente e le future speranze di un' Italia forte e vittoriosa; oggi s'inizia la virilità italica.

La magnifica conferenza, materiata di dottrina e di amore patrio e detta mirabilmente fu salutata alla fine da un applauso clamoroso, nutritissimo.

— Sulla questione del Teatro, accennata in un nostro numero recente, abbiamo chiesto e ricevuto informazioni e notizie, che verremo quanto prima esponendo.

Festino famigliare. — Domani sera 1 febbraio nelle sale sociali del Circolo famigliare si terrà un festino; uno di quei festini che riescono sempre tanto animati e brillanti. Le danze incominceranno alle 21.

Gita dei barbieri. — Il sig. Romolo Bianchi, come ogni anno anche quest'anno si è fatto iniziatore d'una gita fra i barbieri della città. La gita seguirà in luglio; i partecipanti partiranno di domenica, pernotteranno a Moggio e il giorno dopo per la Val d'Aupa si recheranno per Frattis a Pontebba ove seguirà il banchetto

Ritorno a Udine col diretto delle 3.

Il sig. Bianchi come le altre volte si presta a raccogliere la quota stabilita in rate settimanali.

Per cui chi ancora non fosse inscritto alla gita può a lui rivolgersi.

Fiore reciso

Ieri mattina alle 9 si celebrarono i funerali della bambina Maria Valerio, figlia dell' egregio amico e collego signor Italo direttore della Banca Cooperativa di Pordenone.

Notammo le corone: Genitori e fratelli, zii Angelo e Augusta, la santola Rosa Girardini, nonna e zii di Vicenza, Lucia e Maria Bruni, amici del padre Maria e Pina.

Nel seguito un largo stuolo di amici e conoscenti della famiglia.

Dopo le esequie nella chiesa delle Grazie il corteo prese la via del Camposanto.

Mancia competente — a quella persona onesta che porterà al nostro ufficio una spilla d' oro con pietruzze preziose, caro ricordo per chi la possedeva, smarrita percorrendo la via Cussignacco, piazza Garibaldi, via Grazzano, via dei Teatri e chiesa del Duomo; indi via Savorgnana, via Cavour Paolo Canciani, piazza 20 Settembre, via Grazzano e piazza Garibaldi,

Bloch Cioccolata svizzera puro cacao e zucchero, pezzo mezzo chilo L. 1.50 pezzo da 1/4 L. 0.75 trovasi esclusivamente all'Emporio Ligugnana.

— Smarrimento. Un portamonete contenente due commissioni, due chiavette, una medaglia e un piccolo importo, fu ieri smarrito da una povera forestiera che lavora per vivere. Farà opera pietosa chi lo porterà alla nostra redazione, affinchè lo possiamo restituire.

— Mendicante ubbriacone. Luigi fu Domenico Biasutti di 60 anni da Remanzacco, mendicante, iersera ubbriacatosi cadde riportando una lieve contusione ad un' occhio: un vigile urbano lo portò all' ospedale.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Pres. Arnaldi — P. M. Tonini

Quel che capitò a un Sindaco per la cancellazione di un elettore.

Al banco degli accusati, ieri, stavano Matteo Trusgnach, già Sindaco di Grimacco e Giovanni Bucovaz fu Valentino assessore del Comune: erano imputati di avere radiato dalle liste elettorali Stefano Chiabai fu Stefano, adducendo il motivo che quest'ultimo aveva riportate quattro condanne penali. Il Chiabai, mal rassegnandosi a lasciare... la vita politica del suo comunello, querelò i due ex colleghi d'amministrazione, costituendosi parte civile anche al dibattimento, col patrocinio dell'avv. Mossa.

Egli è un vecchio ancora arzillo per i suoi settant'anni. Per ben vent'anni prese parte attiva all'amministrazione del suo Comune, sostenendo gli onori e gli oneri di Sindaco per quindici anni. La radiazione, della quale incolpava il Trusgnac e il Bucovaz, gli parve un dispetto originato da questioni di partito: aveva anche ricorso alla Commissione Elettorale Provinciale, ma il suo reclamo non ebbe mai evasione.

I due imputati erano assistiti dall'avv. on. Girardini il quale imperniò la sua tesi defensionale dimostrando come il reato non fosse da addebitarsi ai singoli Trusgnac e Bucovaz, ma al corpo deliberante: perciò chiese l'assoluzione di entrambi.

La P. C. aveva domandato, oltre la condanna di legge, una provvisionale e la rifusione dei danni da pagarsi in separata sede; il P. M. aveva chiesto per il Trusgnac 150 lire di multa e lire 100 d'ammenda; per il Bucovaz lire 10 di multa, col condono, e 50 lire d'ammenda.

Il Tribunale, mandò assolto il Bucovaz, mentre condannò a L. 50 d'ammenda il Trusnac, nonchè alla refusione dei danni e alle spese, comprese L. 47.32 di costituzione e rappresentanza di P. C.

Spezza un braccio al marito. — Tra Regina Fabbro fu Valentino di Villalta (Fagagna) e il di lei marito Giuseppe Domini non regnava la « perfetta armonia » che dovrebbe unire due cuori coniugati: l'alcool malefico l'aveva guastata.

Nell'anno scorso la donna fece discindere una certa quantità di bachi da seta e si riprometteva allevarli..., ma il marito vendette sul più bello tutta la foglia de' propri gelsi, buttando via i bachi. Ne seguì alterco vivacissimo: la Fabbro, lasciandosi trasportare dalla rabbia, percosse il marito con un bastone fratturandogli un braccio.

Ieri fu chiamata davanti i Giudice; il marito non era presente, perchè il 19 novembre scorso scomparve dalla scena del mondo.

La Fabbro fu condannata a quattro mesi di detenzione, che dovrà scontare, essendo recidiva.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

Ieri 30 gennaio in Friburgo Granducato di Baden, spirava dopo lunga e penosa malattia

LAURA LATARD

vedova Scholl

d'anni 64

I figli Marie Wunsch, Friburgo, Alfredo Scholl, Udine, Rodolfo Scholl, Pordenone, Ida Scholl, Ventimiglia. Le nuore Emmy di Gemmingen e Maria Renier ed i nipoti ne danno col cuore straziato il tristissimo annuncio, che serve quale partecipazione personale.

Udine li 31 Gennaio 1912.

Dopo breve malattia è morta

Caterina Modonutti-Brusconi

Il figlio Antonio, le figlie, la nuora e i generi danno la triste partecipazione.

I funerali seguiranno domani mercoledì 31 alle ore 16 partendo dall' abitazione in Via Mazzini N. 22.

Udine 30 Gennaio 1912.

Consorzio veterinario.

Rivignano-Pocenia-Teor

Il concorso al posto di veterinario è prorogato a tutto il 15 febbraio 1912.

Rivignano, 29 gennaio 1912.

P. Il Sindaco Capo-Consorzio
Locatelli Gio Batta.

Municipio di Ragogna

Avviso di Concorso

A tutto 9 Febbraio p. v. è aperto il concorso al posto di Medico Chirurgo di questo Comune, a condotta piena; collo stipendio annuo di Lire 4000.00 gravate di Richezza Mobile e Cassa di Previdenza, Pagabili in rate mensili postecipate, più Lire 500.00 per indenizzo del mezzo di trasporto oltre a Lire 200.00 quale ufficiale sanitario in quanto non venga istituito apposito servizio consorziale.

Il territorio, agli effetti del servizio si compone di un solo riparto comprendente S. Giacomo, Capoluogo, nonchè le frazioni di Pignano con Aonede, S. Pietro con Villuzza e Muris con Canodusso e Caffarra con una percorrenza media di metri 2428.

La popolazione legale; censimento 1911, ammonta a 6005 abitanti, quella presente a 3813.

I doveri e diritti del medico sono portati dal relativo Capitolato, ostensibile agli interessati.

Le domande d' aspiro saranno corredate dai documenti di rito. L' eletto entrerà in funzione 20 giorni dopo avuta l' ufficiale partecipazione di nomina.

Dall' Ufficio Municipale,

Ragogna li 9 Gennaio 1912.

Il Sindaco f.f.
G. Pidutti

Il Segretario
Romano T. A.

APPENDICE 49

Il fantasma

Romanzo di L. A. BENNET
(Proprietà riservata – Riproduzione vietata)
Unica versione autorizzata dall'inglese di "Faunnette".

La luce della camera superiore gettava sui volti immobili il suo riflesso giallastro. Non c'era anima viva nella casa? Da quanto m'aveva detto Sir Cyril e dalle mie supposizioni dovevo pensarlo.

La persona di cui si era valsa la Deschamps per recare l'invito traditore alla Caro doveva, in seguito, essere stata licenziata. La Deschamps e la Caro dovevano esser rimaste sole.

Ora posso comprendere come vi potesse essere qualcosa di particolarmente attraente, per la morbosa immaginazione della Deschamps, nella prospettiva di tendere quell'insidia alla sua vittima, e poter così dare sfogo alla sua sete di vendetta sopra una rivale, fidente ed inerme, in quella vuota e desolata dimora!... Mi colpì il pensiero ch'io dovevo essere immerso in un mare di tristezza. Ma non lo ero. Al fondo dell'anima, mi sentivo felice, perchè la Caro era salva.

Sì; fu lei che riprese per prima la conoscenza. Ed i suoi movimenti per levarsi mi richiamarono alla mente il mio dovere.

Corsi verso Cyril e, chinandomi in modo da nascondere il suo corpo alla vista della Caro, estrassi lo stiletto dalla vivente guaina e cominciai subito, con qualche benda preparata sul momento, a medicare la ferita.

— Ma che è avvenuto? — chiese la Caro, con voce fievole.

Pensai bene, prima di rispondere; e poi, senza volgermi verso di lei, dissi con voce pacata:

— Ascoltate attentamente le mie parole. Hanno ordito un complotto per farvi male. Fortunatamente, siete sana e salva. Sir Cyril Smart è qui, fuori dei sensi ferito dalla Deschamps. Ella per il momento, è innocua; però, protesterebbe riaversi tosto e ricominciare da capo. Ecco perchè non mi posso muovere. Andate voi, invece, a chiamar soccorso. Salite su quella scala e percorrete l'altra sino a che giungerete al portone: è soltanto socchiuso. Uscite e ritornate presto con una vettura e due gendarmi: due, badate bene. Avete compreso?

— Sì, ma come...

— Nessuna domanda. Sono costretto ad insistere. Partite subito.

Stupita dalla ruvidezze del mio accento, Rosa si alzò ed uscì senza più profferire parola.

Ne ascoltai i passi leggeri, esitanti, per la scala e poi nell'atrio, finchè si affievolirono per la strada.

Ripresi le mie cure intorno a Sir Cyril. La ferita era profonda, avuto riguardo alle dimensioni minime dello stiletto, ed io non riuscì che ad arrestare parzialmente la copiosa emorraggia. Era assai dubbia la guarigione.

Dopo qualche tempo però, egli rinvenne e mi parlò: ancora adesso ricordo vivamente l'impressione che mi produceva l'ondeggiar della sua barba grigia, mentre penosamente muoveva le labbra.

— Foster... — cominciò egli — Vi chiamate Foster, non è vero?.. Dove trovaste quello stiletto?

— State tranquillo — raccomandai.

— Oh lasciate pure Foster. Tanto, voi sapete perfettamente al pari di me che sono moribondo. Ditemi: come siete venuto in possesso dello stiletto?...

Non potei rifiutarmi più oltre.

— Ah! — mormorò egli dopo udita la mia narrazione: — E' proprio il destino!...

Indi, a frase mozza, con molte pause, cominciò a raccontarmi l'istoria di quanto era accaduto dopo che la Caro ed io l'avevamo lasciato, la sera del ricevimento di mio cugino Sullivan. Una gran parte della sua narrazione mi riuscì incomprensibile, per la difficoltà che l'infelice aveva a pronunciare le parole; spesso, col soffio della voce, era spinto sulle sue labbra come una leggiera bava sanguigna.

Mi parve tuttavia di capire come egli ci avesse seguito nella sua sventura, e che, incontrato nuovamente la Caro, in un subitaneo accesso di rimorso avesse tentato di suicidarsi in istrada con un stiletto; il suo cocchiere ed il valletto l'avevano ricondotto a casa e tutto era stato messo in tacere.

Io bruciavo dal desiderio di fargli mille domande; ma, nel timore d'eccitarlo, rimasi muto.

— Voi amate la Caro? — mi chiese.

Assentii con un cenno del capo. In quel momento la Deschamps riso discretamente dietro di me. Mi volsi di scatto; pareva tranquillissima, ora si che non mi preoccupai nemmeno della possibilità che si potesse di nuovo assalire.

— Sapevo fin da quella sera che voi l'amavate — proseguì sir Cyril. — Non vi ha mai detto nulla sul conto mio?

— No.

— Mi comportai male con lei... molto male...; e non con lei sola... Ora non posso parlare. Me ne vado... me ne vado... Ditele che sono morto per difenderla; ditele ciò. Foster... ditele...

E ricadde nuovamente svenuto.

Udii d'un tratto alcuni passi pesanti nell'atrio. Un istante dopo due gendarmi entravano.

Rosa Caro li seguiva.

Continua

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba lusso (1) 5.10 — O. 6.5 — D. 7.58 — O. 10.15 — A. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

Per Tolmezzo Villa (partenze da Stazione Carnia) 9 — 12 — 17.9 — 18.10 (2) — 19 50

Per Cormons O. 5.46 — O. 8 — O. 2.50 — M. 15.42 — D. 17.25 — D. 18.53 — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.15 — A. 8.20 — D. 10.40 — D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.24 — D. 20.5 — (3) Lusso 21.30

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27

Per Cividale M. 6.4. — A. 8.2 M. 11 15 — A. 13.15 — M. 17.47 — 20.

S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13 21 — 16.10 — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 7.8 — 9.34 — 11.35 — 14.42 — 17.30.

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — A. 17.10 D. 19.45 — O. 21 — Lusso 21.25 (3).

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.18 — 9.49 (2) — 11.11 — 15.34 — 18.51.

Da Cormons M. 7.32 — D. 10 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.23 — O. 19 41 — O. 22.58.

Da Venezia A. 3 20 — (1) Lusso 4.56 — D. 7.46 — A. 9.57 — A. 12.15 — A. 15.20 — D 17.5 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28 — A. 22.55.

Da Venezia-Portogruaro- S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.43 — 13.5 — 17.36 — 21 45.

Da Cividale M. 7.40 — 9.28 — 12.55 — 15.28 — 19.20 — 21.28.

Da Trieste-S. Giorgio M. 9 45 — 13.5 — 17.36 — 21.45.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.22 — 10.32 — 13.31 — 16.56 — 18.46.

(1) Si effettuano giornalmente dal 15 novembre al 15 maggio. (2) Questi treni si effettuano soltanto al lunedì, giovedì, sabato di ogni settimana. (3) Si effettuano giornalmente dal 12 novembre al 12 maggio.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco 1912—